

**Mario Ambel**

**A caldo, qualche spunto raccolto nei primi due incontri.**

### **Cominciamo dai punti di totale convergenza:**

- No alla **personalizzazione** e quindi no alla **facoltatività**, intesa come scelta di percorsi formativi differenziati da parte delle famiglie oltre che ai piani di studio personalizzati
- Sì alla **flessibilità**, garantita dall'**organico funzionale** (ritenuto componente essenziale e irrinunciabile del progetto di scuola) e utilizzata per fronteggiare le differenze cognitive, favorire l'attuazione della dimensione laboratoriale delle discipline
- La **progettualità educativa** è una responsabilità della componente professionale della scuola (insegnanti e dirigente) coadiuvati in questo dal personale non docente che concorre all'attuazione del progetto educativo

### **Si è animatamente discusso di "opzionalità"**

Vi è un consenso di massima affermazioni del tipo:

- "A scuola ciò che essenziale è curricolare e si fa, di ciò che non è essenziale si può fare a meno"
- "Le scuole hanno investito e logorato risorse nell'aggiuntività dimenticando ciò che è essenziale: è lì che bisogna lavorare"
- "Spesso le ore di opzionalità, i "laboratori", i "progetti" hanno rappresentato inutili escamotage concorrenziali, un modo un po' miope di vivere l'autonomia, un affannarsi attorno a questioni marginali (e hanno molto nuociuto al concetto di "laboratorio" inteso seriamente)

Ciò nonostante è comune il **bisogno di qualcosa di "altro" e di "oltre"** rispetto al monte ore curricolare/disciplinare (oltre la flessibilità). Nessuno identifica questo "oltre" con il concetto di opzionalità, così come si è andato storicamente e soprattutto recentemente configurando.

Ciascuno al riguardo ha la sua soluzione, il suo modello, le sue ipotesi, il suo linguaggio. le sue speranze. Bisogna trovare una modalità che salvaguardi le esperienze migliori, stimoli nuove sperimentazioni ma renda inattuabili alcune degenerazioni recenti.

**Decisivo appare in tal senso capovolgere la logica del 27 (o 29 o 31) ora "più" e di ragionare invece in termini di un monte ore complessivo "di cui" una quota (non rigida non predeterminata non facoltativa) è destinata ad una **progettualità particolarmente attenta alle esigenze territoriali, sociali, individuali e collettive degli allievi "reali" della scuola.****

### **- Che cos'è questa componente? Come si legittima? Perché se ne sente il bisogno?**

**Cominciamo da che cosa non è e non deve essere:**

- Non è una scelta facoltativa o opzionale da fare a inizio anno fra una gamma di opportunità più o meno "allettante" e significativa: la scuola non è un supermarket e neanche una multisala.
- Non è un'attività o una serie di materie "aggiuntive": non è una aggiunta, anzi risponde a bisogni essenziali
- Non è extracurricolare: è anzi profondamente connessa con gli obiettivi curricolari e le aree disciplinari
- Non è casualmente connessa alle competenze o alle passioni di questo o quel docente, alle richieste di questo o quel genitore, di questo o quell'amministratore: risponde a tutti gli effetti al progetto educativo.
- Non è il retaggio storico di abitudini consolidate, di modelli cui ciascuno è affezionato, né una strada di non ritorno cui sono stati abituati i genitori e non si può tornare indietro: queste non sono motivazioni pedagogiche;

- Non c'entra con le "educazioni", anche se alcuni progetti di quest'area possono avere come riferimento ambiti problematici collocati nelle "educazioni" (ambiente, salute, convivenza civile, ecc.)

**- Non è informatica!!**

- Assomiglia forse un po' alla quota curricolare del regolamento dell'autonomia (15%) purché faccia parte integrante del curriculum e non venga data in gestione agli assessori

**È uno spazio di progettualità condivisa con la quale la scuola si impegna a rispondere con un'ulteriore sforzo di professionalità curricolare alla specificità dei bisogni del territorio e degli allievi, presi collettivamente e uno per uno.**

Resta ancora qualcosa da definire (ad esempio per convincere i curricularisti più fermi):  
*Perché è una parte del curriculum e non si identifica invece totalmente con il curriculum? Perché non è un modo di essere del modello orario anziché una parte del modello orario e pedagogico?*

***Qui la risposta va ancora affinata e si cercano contributi!!***

**Come si esplica?**

- Non è necessariamente una "materia" diversa, ma potrebbe essere una materia diversa, ma è l'ipotesi più rara e meno sensata: non è che mancano... materie!

Ad es. la seconda lingua straniera, se no né curricolare;

- Non è solo un aumento di ore di alcune materie, ma potrebbe essere un aumento di ore di alcune materie:

Ad es. ore aggiuntive di italiano per gli stranieri; di rinforzo specifico in funzione della scelta della scuola superiore;

- Non è solo una metodologia specifica, ma può essere costituito da metodologie specifiche:

Ad es. i laboratori di progetto (il teatro, la biblioteca di scuola, la serra, l'adozione del monumento, l'indagine ecologica, ecc.)

**In poche parole: è scuola, a tutti gli effetti, è potenziamento di ciò che la scuola è in tutte altre "ore", ma piegata a esigenze particolari che nascono dalla interazione educativa fra quella scuola e quel territorio, quel gruppo, quelle/a persona**

**Quando si esplica e quanto dura?**

- per centotrenta ore delle mille che dura un anno scolastico, (corrispondono a 4 su 33 settimanali) distribuite sulla base della progettualità dell'istituto.

**- Come si configura contrattualmente ?**

- contribuiscono a fare organico per grandi aree: ad esempio, per ogni 3 classi: 3 ore di area linguistica / 2 ore di area mat. scientifica / 2 ore di area artistico/espressiva / 1 ore di area tecnica e 1 motoria

*oppure*

- se ne occupano i docenti che scelgono un orario cattedra più lungo (e uno stipendio maggiore) (sento fischiare un treno cobas nelle orecchie...)

*oppure*

-sono ore retribuite a parte

*Noi siano per la prima?*

## Poi si è parlato di “modello” unico o di offerta di due modelli

Mi sembra al novità più significativa; prevalgono

- la stanchezza per lo spezzatino di orari e modelli

- le preoccupazioni sociali per ulteriori divisioni di gruppi/ caste / etnie:quelli del mattino,quelli del prolungato,quelli del...soprattutto in un momento in cui bisogna guardare con coraggio ai problemi di integrazione socio-etno-culturale e in cui neppure il centrosinistra sembra avere il coraggio di scelte chiare contro la canalizzazione precoce (ovvero predeterminata socialmente), anzi ...

**Per questi e altri motivi mi sembra prevalere la proposta di un modello unico (disteso, dinamico, integrato, flessibile, aperto, .... ) che sappia rispondere intermini di democrazia, di pari opportunità, di alta qualità professionale (e quindi finanziato adeguatamente.), di offerte flessibili e anche parzialmente differenziate (individualizzate) a bisogni e istanze complesse e diversificate (quindi “locali” ma anche omologate e globali) senza cadere nella presunzione sociale della personalizzazione o nella ghettizzazione compassionevole della/e diversità.**

**Il tempo lungo e disteso non è il lusso dei poveri:  
è un progetto di qualità per tutti e per ciascuno**

(da una chiacchierata con Caterina e poi con Domenico, cui relazio e racconto pezzi e progressi del nostro ragionamento...)

## E ora alcuni nodi da sciogliere

▪ **Il ruolo dei genitori:** c'è assoluta condivisione sul fatto che la responsabilità del progetto educativo spetta alla scuola ed è componente costitutiva della professionalità docente, della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica.

Vanno a questo punto ripensati i modi e le forme di una corresponsabilità educativa che coinvolga le famiglie (ruolo del Consiglio di Istituto, capacità di lettura della realtà territoriale e dei bisogni individuali, gruppal e collettivi, ecc.)

▪ **Il sabato libero:** la priorità resta una scuola dai tempi “distesi”: come si concilia con il sabato libero? La scelta del sabato può essere, alla fine, ciò che differenzia le uniche due grandi opzioni delle famiglie: con o senza sabato a scuola. Ma anche in questo caso si propende per una soluzione che garantisca classi unitarie (**non**separando chi viene al sabato da chi no, ma collocando la dimensione “dinamica” o al pomeriggio o al sabato; ad esempio così:

	Lunedì'	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
<b>mattino</b>	5	5	5	5	5	4
<b>mensa</b>	solo i viola	tutti	nessuno	tutti	solo i viola	
<b>pomeriggio</b>	2	2		2	2	

	componente base del curriculum	tutti
<b>Componente</b>	dinamica del curriculum per chi sceglie	il modello settimanale A: con il sabato
<b>Componente</b>	dinamica del curriculum per chi sceglie	Il modello settimanale B: con 4 pomeriggi

▪ Tutti fanno 33 ore di cui 4 ore “dinamiche” (che i verdi fanno al sabato e i viola in altri due pomeriggi) tutti fanno due pomeriggi.

▪ Nelle classi i verdi e gli azzurri sono mescolati

▪ Mensa per tutti per due giorni; per i viola altri due giorni

▪

Per quanto riguarda i costi (enti locali, non è che il pomeriggio non costi nulla..)

Altri nodi, su cui aprirò dei **sondaggi** :

- basta con le ore di 50 – 55 - 52 minuti!
- sulla mensa ci sarebbero i favorevoli all'esternalizzazione, ma... fa organico (ma non si potrebbe contrattare il recupero dell'organico per... insegnare?)

### **Un anticipo sui prossimi temi in discussione su cui si è verificata questa convergenza**

- I laboratori (anzi bisognerebbe dire la “laboratorialità”) non sono altro rispetto alle discipline né men che meno rispetto al curricolo: sono un modo, spesso nella scuola media il modo (l'unico possibile) per perseguire gli obiettivi curriculari **disciplinari**

**Per ora siamo qui ...**

**Una scuola dai tempi distesi, di qualità, responsabile ed essenzialmente curricolare,  
con un'organizzazione spazio-temporale dinamica  
e una mentalità flessibile**

**Un unico modello orario: 33 ore con organico funzionale, di cui una parte  
di progettualità curricolare e territoriale della scuola**

**Grazie!**

***E... adesso... il curricolo!***

*Scusandomi di avervi costretto a partire dal contenitore...*

*m.a.*